

## *IL NUOVO "ATTRAVERSAMENTO MERIDIANO"*

Il progetto nasce da una riflessione tra Damiana Spoto, docente di storia della moda e designer siciliana, e Raffaele Pentasuglia, un chimico materano laureatosi a Milano e tornato a vivere in Basilicata per conservare la tradizione familiare di artigiano della cartapesta e della ceramica, sull'importanza del viaggio di chi parte e quello di chi resta.

Invitati a partecipare al Festival della Reciprocità delle tre terre Canavesane" con un'installazione da presentare alla "Mostra internazionale della ceramica", i due artisti con questa opera ci hanno fatto riflettere sull'importanza di salvare la presenza nei territori costruendo "un ponte".

L'Italia montana è un territorio complesso con una rete infrastrutturale debole. Territori distanti pochi chilometri sono in realtà lontani morfologicamente e culturalmente. Ci sono, però, viaggi arcaici che uniscono le diverse aree come ponti culturali.

Dalle montagne fino agli altopiani, decine e decine di vacche percorrono da secoli centinaia di chilometri per cercare condizioni climatiche migliori e pascoli freschi per poi, assecondando il ciclo del tempo, tornare indietro. È la transumanza, patrimonio Unesco, una pratica rispettosa del benessere animale e dei ritmi delle stagioni.

E con le vacche gli uomini che trasportano storie e tradizioni che si mescolano a quelle delle persone che lasciano e incontrano.

Ecco il nostro ponte. Raffaele ha creato delle forme in ceramica ispirate alle placide bianche podoliche che attraversano la Basilicata e Damiana ha creato dei teli in fibra di latte che rappresentavano il mutare delle stagioni e il cambiamento dei territori, dei loro colori e delle loro evocazioni.

A completare l'opera l'intervento del musicista ed etnomusicologo Ambrogio Sparagna che ha impreziosito il progetto donando nuove dimensioni e suggestioni evocando con suoni ancestrali l'incedere lento e rispettoso delle mandrie al pascolo.

Nasce così "Attraversamento Meridiano"

Fu subito evidente che il progetto poteva crescere. Le transumanze sono tante in Italia e uniscono le aree interne di tutto il territorio. I tratturi sono state le prime autostrade del paese e le prime trame di quello che sarebbe diventato il tessuto culturale nazionale.

E come il Festival della reciprocità fu l'occasione di riflettere sul concetto di ponte, la Mostra Internazionale della ceramica di Castellamonte fu la circostanza per individuare un'altra trama importante del patrimonio del paese.

Come gli antichissimi riti della transumanza uniscono il paese così accade per la millenaria tradizione della ceramica, diffusa e profusa da eccellenze in tutto il territorio.

Nasce così l'idea di una nuova transumanza.

I teli di Damiana sono cresciuti in numero e in complessità mentre Raffaele, ospite della Fornace di Roberto Perino, artista, artigiano e autore di grandi installazioni e delle celebri stufe di Castellamonte, ha realizzato i due modelli base ispirate all'archetipo del bovino, gli uro, la grande specie ovina estinta da cui però sono nate le migliaia di razze bovine contemporanee.

Su queste forme hanno lavorato, con grande generosità e professionalità, i ceramisti di Castellamonte, città della ceramica, modificando, patinando, aggiungendo elementi alla forma base, utilizzando le più svariate tecniche ceramiche.

I percorsi personali dei singoli artisti danno forza al cammino della transumanza e rappresentano il primo tassello, la fase embrionale di un progetto ancora più ampio e ambizioso. Produrre dagli stampi nuove argille del bovino archetipo su cui le tradizioni delle più importanti città della ceramica possano intervenire per realizzare una grande mandria in cui due grandi storie culturali del paese, quella della ceramica e quello della transumanza si uniscono per raccontare come un territorio che si unisce grazie alla bellezza della complessità.

Giuseppe Bertero

Curatore della mostra